

L'imprenditore Lo Re rimane in libertà

MESSINA. Resta in libertà e senza alcuna misura restrittiva, così come aveva deciso il gip, l'imprenditore 62enne originario di Caronia Giuseppe Lo Re, che gestisce alcuni night ed è proprietario di una concessionaria d'auto. I giudici del Riesame di Messina hanno infatti rigettato l'appello che nei giorni scorsi aveva presentato la Distrettuale antimafia per quel che aveva deciso il gip - rigetto della richiesta d'arresto -, sulla sua posizione di indagato per associazione mafiosa nell'ambito del procedimento "Nebrodi 2" sulla mafia dei pascoli dei gruppi tortoriciani, accogliendo le considerazioni difensive del suo legale, l'avvocato Giuseppe Serafino, sulla carenza e sulla eccessiva datazione indietro nel tempo degli indizi di colpevolezza a suo carico. Secondo la Distrettuale antimafia Lo Re, anche sulla scorta di quello che hanno dichiarato alcuni collaboratori di giustizia, sarebbe considerato vicino tanto alla famiglia mafiosa dei Batanesi, in particolare quale referente di questi ultimi per la zona di Caronia, quanto ai Rampulla di Mistretta. La Dda di Messina aveva scritto tra l'altro nella richiesta d'arresto che poteva ragionevolmente ritenersi la sussistenza di indizi di colpevolezza a carico di Lo Re rispetto all'art. 416 bis c.p., avendo ricoperto dall'anno 2000 il ruolo di referente per l'area territoriale di Caronia, occupandosi principalmente delle estorsioni. Sempre secondo la Dda di Messa vi sarebbe sintonia piena, nelle dichiarazioni dei collaboratori, per quel che riguarda la "vicinanza" alla famiglia mafiosa Rampulla di Mistretta, il cui referente principale è stato Sebastiano, detto "zu Bastiano", per anni rappresentante di Cosa nostra palermitana per la provincia di Messina - il suo nome compariva nei pizzini di Bernardo Provenzano -, deceduto da tempo, così come la sorella Maria. Mentre resta in vita Pietro, conosciuto come l'artificiere della strage di Capaci. Proprio questa sua vicinanza ai Rampulla di Mistretta, sempre a detta dei pentiti, sarebbe stata determinante in passato per scongiurare un progetto d'omicidio dei Batanesi per Lo Re, ritenuto inaffidabile nella condivisione dei "guadagni" delle estorsioni e "macchiatosi" della colpa di aver interessato per la propria tutela un "mediatore palermitano".

Nuccio Anselmo